

medesimo Consiglio que' Cittadini, che pagassero vna tal somma, qual dourebbe impiegarsi nella guerra di Candia. Quì frattanto nulla di rilieuo successe, hauendo i Turchi fuggito l'incontro della nostr' Armata, che già s'era disposta al cimento, per segnalare le glorie di Leonardo Foscolo, che n'era direttore in luogo del Mocenigo. Questo fù l'anno seguente rieletto alla carica di Generalissimo, perche quello, per le sue indispositioni, chiese licenza di ripatriare; ma prima successe la perdita, che fecero i nostri a' Dardanelli, doue Giuseppe Delfino, Capitano de' Galeoni, con quindici Navi, e tre Galeazze, assalito da quarantacinque Galee, sei Maone, e ventidue Vasseli Turcheschi, fù astretto à ritirarsi, lasciando due legni al fuoco, e altrettanti all'acqua. E con ciò tutto i nimici, che nel combattimento di sei hore ebbero più danno, che non ne fecero, non ardirono di passare in Candia, timorosi d'vua seconda battaglia, qual loro fù poi presentata dal Mocenigo, che venne da Venetia; e per la stessa causa della sua venuta, da' barbari, che il temeuano, non accettata, benchè di lunga mano superiori di forze. La fuga fù il loro scampo, e il valore del Generale fù causa della lor fuga; poiche di lui haueano tale paura, che con duecento quaranta vele non ebbero ardire d'incontrare le nostre, che non eran più di settanta. La morte, che tolse dal mondo il Mocenigo, li liberò della tema, e la sua virtù li persuase à mostrar segni di duolo, comparendo le Galee de' Bei à vista di Candia con nere diuise, e con le bandiere, che si strascicauano per l'acque; à esempio delle quali pur le mililie di terra, per ordine del Capitan Bassà, si vestiron di luto. Ma non perche a' nostri mancasse